

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 1.00 — Sem. 5.00 Trim. 12.00
Per il Regno 20 — 12 — 40
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2957 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 6.

Ieri soltanto l'aura parlamentare cominciò a caricarsi d'elettricità ed abbiamo avuto proprio una seduta tempestosa, ma nel tempo stesso elevata e degna del grande problema che si agitava.

Rinuncio a parlarvi del lungo, unanime plauso che accolse l'on. Cairoli al suo apparire nell'aula di Montecitorio. Durò cinque minuti almeno e si estese dall'aula dei deputati alle tribune. Gli avvertimenti del presidente, affatto intempestivi, produssero una specie d'ilarità. Come si poteva vietare l'applauso a Cairoli? E forse, nelle sedute reali, sono vietate le fragorose acclamazioni? E se una volta tanto si può violare il regolamento, non era il caso di dimenticarlo per un solo minuto, il giorno in cui il presidente del Consiglio, a braccio dell'onorevole Bertani, faceva il suo ingresso nell'aula, zoppicante e non ancora guarito dalla ferita riportata per salvare il re?

All'ingresso del Cairoli, succedette il discorso del Finzi, stentato, scolorito, tessuto per la massima parte di volgarità, e tempestato dalle interrogazioni che il feroce campione delle idee ultracostituzionali provoca sempre quando coglie l'occasione di prendere la parola. Egli è giunto persino a chiamare allucinazioni le conclusioni che il Seismit-Doda trae dalle cifre del bilancio, e tra i rumori della Camera cercò di mettere il conflitto tra il ministro delle finanze ed il presidente del consiglio, rilevando che quest'ultimo avrebbe voluto affidare il portafoglio delle finanze al Casareto od al Saracco, all'epoca in cui era incaricato di comporre il ministero.

Chi risollevò la discussione a grande altezza è stato il Crispi. Il suo discorso è dei più felici; il migliore senza dubbio di quanti ne furono pronunciati in occasione delle interpellanze. Vibrato, conciso, energico e nel tempo stesso ispirato alle idee profondamente liberali, il discorso raccolse il plauso della sinistra tutta, e riconfermò al deputato di Tricarico la fama di un grande uomo di Stato.

Si attendeva una requisitoria contro il ministero, o almeno un discorso pieno di recriminazioni, ma non ne fu nulla. Le invettive più amare furono invece rivolte al Nicotera, in forma così elevata, che tutti le compresero, senza che l'eroe delle bastonature in Sicilia potesse rilevarle. Un plauso quasi generale accolse le parole del Crispi quand'egli disse che per reggere la sicurezza pubblica non ba-

sta l'abilità, ma ci vuole il sentimento della giustizia, della legalità, e principalmente quello della moralità. Tutti si additavano con lo sguardo il fiero barone, il quale, umile in tanta gloria, sedeva e taceva.

Ma la tempesta più grave venne sollevata dall'incidente dei circoli Barsanti, il quale per un momento appassionò tutta la Camera. L'interruzione del Merizzi, che fece eco alle parole del Crispi, gridando che l'esecuzione del Barsanti era stata un'infamia, provocò una vera tempesta, domata a mala pena dal piglio militare e dalla voce quasi stentorea del Farini. Il Crispi condannò i circoli Barsanti, ma disse che non ve ne sarebbero ora se il ministero di quell'epoca non avesse commesso il grave errore politico di ordinarne la fucilazione.

Non ci volle altro. Il Sella chiese ed ebbe la parola per un fatto personale, e ricorse alla storia delle rivoluzioni di Parigi, e della fraternizzazione della truppa col popolo, per dichiarare che egli aveva obbedito ad un alto sentimento di ordine politico dando il suo voto per la fucilazione del caporale Barsanti.

Alla qual cosa il Crispi, più pronto di lui, e più profondo conoscitore della storia contemporanea, rispose con poche parole, schiacciando completamente il capo della destra. La monarchia di luglio cadde ad onta delle fucilazioni, non per un battaglione che fraternizzò cogli insorti, ma perchè non aveva salde basi nel popolo: cadde perchè aveva creduto, come crede ora il Sella, di salvarsi colle esecuzioni militari, colla terrorizzazione dell'esercito, anzichè secondando il desiderio delle popolazioni.

Quanto al discorso di Zanardelli è lavoro inutile il tentare di riprodurlo con una analisi breve, o con una sintesi che ne dia il concetto. Non se ne udì che una parte, forse il solo esordio, perchè il ministro dell'interno riprenderà oggi la parola; ma se si volesse riassumere in breve, non si potrebbe chiamare che una vigorosa e splendida requisitoria contro la Destra.

Questo partito che ora innalza grida acute e sonore per far credere che non c'è nè polizia, nè sorveglianza, e si ferma al fatto di Napoli ed alle bombe di Firenze due avvenimenti che nessuno poteva prevenire, poichè nessuno indovina cosa frullò nel cervello dei pazzi — ha ben altro sulla coscienza. Perchè non ha sciolto lui i circoli Barsanti? perchè non ha sciolto le associazioni repubblicane? E come mai lascia accadere, senza accorgersene, e l'insurrezione di Palermo, e le stragi di Bari, ed i fatti di Pavia? Sono gli uomini che vigilavano in tal modo, coloro

che hanno diritto di rimproverare un ministero, il quale ha sciolto i circoli Barsanti, ed impedisce colla vigilanza la formazione di bande e le insurrezioni?

Non vado più in là, e mi fermo per riassumermi telegraficamente l'esito della giornata. Miglioramento generale, impressione eccellente: persuasione ormai entrata nell'animo di tutti, che il ministero non cade, e che la Sinistra è sul punto di riordinarsi. Il discorso di Crispi ha contribuito immensamente ad ottenere questo risultato.

IL DISCORSO

DELL'ONOREV. ZANARDELLI

Ecco il sunto del discorso dell'on. Ministro dell'interno

Pres. L'on. ministro dell'Interno ha facoltà di parlare. (Segni di viva attenzione)

Zanardelli (Ministro dell'interno). Non potendo rispondere particolarmente a ogni oratore, dopo tante interpellanze, procurerò di rispondere complessivamente a tutti. Spero che questa discussione cui tanti valenti oratori hanno preso parte, varrà a dimostrare al paese che non era fondata l'agitazione da cui essi hanno preso argomento. Comprendo che dopo l'esecuzione tentata, si diffondessero esagerate voci ed allarmi insussistenti, ma qui dove gli avversari hanno dovuto precisare le accuse, che cosa è rimasto di efface, e di reale di tanti fatti immaginati dai nostri avversari, di tante accuse?

Non risponderò all'on. Bonghi per la parte diretta al presidente del Consiglio, relativa alle ragioni della modificazione del Gabinetto; ma avvi una parte che riguarda anche il ministro dell'interno. L'on. Bonghi disse che nessuno ebbe parole più amare di me contro i nemici delle nostre istituzioni, eppure che io ebbi da essi budine accoglienze.

È naturale che anche i più dichiarati avversari preferiscano un Governo liberale a un Governo autoritario, e chiede io se non sia più saggio e meritevole il cercare di attuare le idee dei partiti anzichè esacerbarle. (Bene a Sinistra)

Tanto l'onorevole Bonghi quanto l'onorevole Minghetti chiesero che cosa abbia intenzione di fare il Governo rispetto alla stampa.

A questa domanda risponderà l'on. ministro guardasigilli, perchè è cosa di sua competenza. Per parte mia, rammenterò solo che Guizot ebbe a dichiarare che di nulla più egli aveva a pentirsi come di aver promosso progetti di limitazione della libertà di stampa.

Risponde all'on. Puccini che, fossero anche veri, gli appunti da lui fatti alla libertà provvisoria degli accusati non torcerebbe che ad onore del ministro dell'interno ossequente alle leggi. Venendo a parlare dei circoli Barsanti, osserva che gli atti che si lasciavano passare inosservati sotto le amministrazioni passate meritavano a questo ministero terribili accuse.

Chi non ricorda che nell'occasione del funerale che si fece in Roma a Giuseppe Mazzini e che traversò Roma da piazza del Popolo al Campidoglio, vi erano attorno al carro funebre aste con cartelli bianchi portanti scritto in oro il nome del Barsanti? Or perchè non se ne fece colpa a quella amministrazione? (Bene)

Risponde all'on. Nicotera che il primo circolo Barsanti sorse nel 1873; e che i circoli che taluni fanno ascendere a 400, salgono invece a 9, di cui due sorti prima dell'attuale amministrazione.

Mentre l'amministrazione del 1873 non fece nulla, noi li abbiamo chiusi tutti, mediante denuncia all'autorità giudiziaria e sua decisione; il solo modo che crediamo consentito a un governo liberale.

L'on. Bonghi disse che un modo equivale all'altro; ma io mi permetto d'essere d'opinione opposta.

Per me ogni atto che offenda la libertà dei cittadini deve essere condannato di tutte le garanzie che la legge accorda loro.

Invoca a suo appoggio l'opinione del capo del centro del parlamento germanico, manifestata in occasione della recente discussione.

In tempi più vicini alla nostra rivoluzione non si faceva questione su questa dottrina; infatti il barone Ricasoli nel 1872 ebbe ad emettere la nostra medesima opinione.

L'on. Puccini e l'on. Mari accennarono a questa dottrina dell'on. Ricasoli e la misero in contraddizione con altra manifestata nel 1866. Fra queste due dottrine dobbiamo noi attenerci a quella che fu unanimemente approvata dalla Camera o a quella che fu tanto disapprovata che l'onorevole Ricasoli n'ebbe un voto di sfiducia? (Approvazione viva)

Pur troppo a tale siam giunti che si mettono in discussione principi che non furono mai controversi al tempo dell'acquisto della nostra indipendenza!

Anche l'opinione manifestata nel 1867 dall'onorevole Rattazzi in Senato, conformemente alla nostra, fu messa in contraddizione con quella da lui esternata nel 1862 relativamente al diritto di associazione.

L'onorevole ministro osserva che quando l'on. Rattazzi espresse tale ultima teoria, sorse l'on. Massari ad accusarlo di reazione, perchè esternava principi liberali (Marità).

Rispondendo all'on. Paternostro, cita un passo d'un opuscolo dell'on. Boncompagni, intitolato: *Il Ministero Rattazzi*, in cui è espressa un'opinione conforme a quella del Ministero, e osserva che certo l'on. Boncompagni non può essere sospetto di idee troppo avanzate.

Conclude col dichiarare che il ministro crede più corretto e liberale il sistema di deferire, i circoli Barsanti all'autorità giudiziaria, e che così facendo otterrà quello che la Destra non ha mai ottenuto.

Passando a parlare delle associazioni repubblicane, dice che sono 227, di cui sole 19 sorte sotto l'amministrazione di Sinistra, e che sono tutte raccolte in sole cinque provincie, quelle di Ancona, Forlì, Genova, Ravenna e Perugia.

Ma ai ministri di Destra non si faceva colpa della loro esistenza di

cui si fanno accuse al Ministero presente.

Gli onorabili Minghetti e Mari sanno che le associazioni repubblicane esistono anche in altri paesi monarchici. Per esempio, nel marzo 1865 fu tenuto un Comizio a Londra in cui si dichiarava che il governo repubblicano è la sola forma di governo conforme alla dignità umana.

Ne fu mossa interpellanza a Gladstone, il quale rispose che nessun provvedimento intendeva prendere e soggiunse che i repubblicani sono numerosi in Inghilterra.

D'altronde se noi sciogliessimo queste associazioni che vivono alla luce del sole, non avremmo più il vantaggio della pubblicità, e avremmo i pericoli delle associazioni segrete.

Ricorda come siano state pericolose alla Francia le società segrete.

L'internazionale presso di noi è appunto organizzata a società segreta, non così fortemente però come in altri paesi.

L'on. Mari dichiarò sottoscrivere alle parole che io dissi contro le società internazionaliste; l'on. Minghetti ne fece una certa difesa dicendo che io mostrai con tali parole di non conoscere completamente la storia delle società internazionaliste, perchè vi sono società internazionaliste che non mirano alla distruzione dell'ordine sociale; ma l'on. Minghetti deve sapere che in Italia di questa specie non ve ne sono e che quindi le mie parole sono a proposito.

Si meraviglia ieri che l'onorevole Mari non abbia mai neppur nominato la Società clericali (Bene a Sinistra); eppure queste non si conciliavano mai colle nostre istituzioni e non sono meno pericolose delle Società repubblicane.

Sfida gli avversari a citare una legge di qualsiasi paese che autorizzi il Governo a procedere contro le associazioni nel modo che gli oratori di Destra vorrebbero che il Ministero procedesse.

Espono quale sia in proposito la legislazione francese e l'inglese, ove anche le leggi eccezionali che di tanto in tanto vengono fatte attribuiscono al potere giudiziario e non all'esecutivo il diritto di scioglimento.

Gli avversari dicono che noi non vogliamo che reprimere mentre è dovere del Governo di prevenire.

Essi che ci accusano di avere le idee più confuse su questo proposito, non sono guari d'accordo fra di loro.

L'on. Minghetti sostenne in due opuscoli che il Governo non previene ma reprime; l'on. Vigliani attribuisce la prevenzione al potere giudiziario e l'on. Mari sostenne ieri che essa non è propria dell'autorità giudiziaria, ma del potere esecutivo. Veiar a dire che il compito del governo abbia ad essere esclusivamente preventivo è contestare uno dei principi elementari di diritto pubblico, come disse ieri l'on. Bonacci.

Del resto il prevenire si risolve nel reprimere i reati, perchè certo un agente di pubblica sicurezza non può arrestare chi non sia in flagrante contravvenzione alla legge.

Passa a parlare dei fatti del 18 novembre in Firenze. Chi non è inorridito alla notizia di quei fatti?

Domanda agli interpellanti se tali misfatti siano fra quelli facili a prevenire. Le condizioni della pubblica sicurezza in Firenze sono certo assai gravi, ma non sono anche gravi le condizioni economiche di quella città? E queste non spiegano le gravità di quelle?

L'onorevole Mari disse che il questore procedette ad alcuni arresti in occasione che la famiglia reale si recava a Firenze.

Non so come l'onorevole Mari li attribuisca esclusivamente al questore. L'onorevole ministro dichiara che quelli ed altri precedenti arresti si fecero per impulso del ministro.

Una voce: Arresti arbitrari.

Zanardelli (Ministro dell'interno). Niente affatto. Sono deferiti all'autorità giudiziaria; stiano certi che arresti arbitrari non me ne troveranno. (Bene a sinistra).

L'onorevole ministro dà lettura di una sua nota al questore, che prova l'impulso e il deferimento al potere giudiziario, quindi soggiunge che le bombe lanciate da mano ignota esigono una prevenzione immensamente maggiore di quella di una banda armata. Ora voi che mi fate colpa di quella sciagurata bomba, perché voi non avete impedito che bande armate scendessero in campagna e fermassero i treni?

La polizia nostra, che voi dite tanto meno oculata della vostra, mette invece gli internazionalisti nella necessità di nascondersi nell'ombra per sottrarsi alla pubblica forza (bene!)

Ricorda altri fatti gravissimi avvenuti sotto le precedenti amministrazioni, quelli di Palermo, per i quali una delle più grandi città del regno è rimasta per sei giorni in mano dei malandrini, e la forza pubblica fu obbligata a ritirarsi nel palazzo reale, e chiedi se vi sia nulla di paragonabile tra questi fatti e quello della bomba. (Bene!) Prevenzione voi dite?

Ed era prevenzione quella per cui fu arrestato il direttore del *Precurso* che annunziò pel primo il pericolo dell'insurrezione.

Ricorda il saccheggio e gli incendi di Barletta, in cui uomini furono bruciati vivi, e i fatti di Valenza, dello stesso anno, e l'assalto della caserma di Pavia, in cui furono uccisi l'ufficiale e vari soldati, e ferito il sergente, i fatti di Carrara, di Venezia e altri, ed esclama se non si sia assai lungi da ciò.

Ricorda la crociata di Galliani in Toscana con bandiera rossa, la banda di Arezzo, quella di Porlezza, quella di Lucca, e i fatti di Milano, ove per divieto di un meeting vi furono tumulti con grida di « Viva la repubblica » e fucilate in aria per le strade.

E tutto ciò nella stessa epoca, poiché l'on. Minghetti vuole che i fatti si prendano in complesso. (ilarità)

Contemporaneamente altri tumulti e barricate a Genova. Legge una protesta mandata allora al Parlamento, nella quale si fa una cupa descrizione dello stato della pubblica sicurezza, e prega l'on. Mari di tenerne conto e contrapporla a quella della Società costituzionale di Firenze. (Bene a sinistra).

Se volesse andare innanzi avrebbe messo ben più larga, ma ne desiste perché non vuol recriminare, ma soltanto difendersi.

Risponde all'on. Malacari che l'uccisione dello Scorticchini avvenne di sera in una via popolata che era impossibile a prevenire, essendo stata proditoria, e che egli ha provveduto, mandando un aumento di forza pubblica.

L'on. ministro siede per riposare un istante.

Pres. Essendo stanco, se vuol rimandare a domani...

Voci generali. A domani, a domani! Il seguito della discussione è rinviato il giorno dopo.

La seduta è levata alle ore 6.

L'INCIDENTE CRISPI-SELLA

Dal resoconto della seduta della Camera pubblicato dai giornali di Roma giunti stamattina, riproduciamo l'incidente sorto fra gli onorevoli Crispi e Sella a proposito dei circoli Barsanti, incidente del quale abbiamo fatto parola nel nostro primo articolo di ieri:

Crispi. I circoli Barsanti? Non ci è uomo onesto che trovi parola adeguata per biasimarli.

Le associazioni repubblicane ed internazionalisti non sono nate dopo il 16 novembre 1877, sono molto più antiche.

I circoli Barsanti hanno una vita di 7 od 8 anni.

Una politica poco prudente e poco avveduta innanzi ad una petizione di 40,000 cittadini, il 17 agosto 1870 fece eseguire una condanna capitale.

Se coloro che da principio appoggiarono il Ministero Cairoli avessero impedito quell'esecuzione, i circoli Barsanti non sarebbero venuti (È vero e vero)

Ma guai se un atto giudiziario terribile diventa scopo di insurrezioni.

Fu un'imprudenza ma dobbiamo rispettarla e nessuno ha il diritto di farsene bandiera.

Merizzi. Fu un'infamia.

Presidente. Lo richiamo all'ordine (Rumori).

Merizzi. Fu un'infamia (Rumori).

Presidente. Lo richiamo nuovamente all'ordine.

Crispi. I circoli Barsanti furono tollerati dai ministri di Destra.

In Roma furono tenuti Congressi repubblicani nel 1872 come nel 1878. Vi intervennero gli stessi uomini, le stesse associazioni, e vi furono enunciate le stesse idee. Ho qui il *Patto di Roma* del 72 ed il *Monitore* del 78 e tutti due domandano il rovesciamento della Monarchia.

Perché allora non furono sciolte queste associazioni? Come voi venite ora a condannare il ministro Zanardelli? (Bene)

Le associazioni internazionaliste? Il nostro paese, usò al dominio assoluto, è abituato alle società segrete.

Perché l'internazionalismo ha la sua base principale nella Toscana, nella Romagna e nelle Marche?

Nei pochi giorni che io ebbi la disgrazia di essere al potere mi convinsi di un fatto. L'internazionalismo ha più profonde radici là dove è più forte il cattolicesimo. (Applausi, è vero).

Se i principii di libertà non sono causa del presente malessere, e se questo ha più antiche origini, dobbiamo esaminare quali ne sono le cause.

È stato commesso un misfatto che pareva impossibile che avvenisse in Italia. L'avrei capito nel 1859 e 60 quando noi, lavorando per la libertà, avevamo atterrato quattro troni innalzandone uno che fu la gloria e la sicurezza della nostra nazione. (Applausi).

Ma non lo posso comprendere oggi che siede sul trono un giovane e leale Sovrano da tutti amato e rispettato.

Ho una sola invidia per l'on. Cairoli, quella della ferita riportata; è la sola invidia che possono avere i patrioti. (Applausi).

Quali sarebbero i rimedi? So che l'Italia ha bisogno delle istituzioni monarchiche; è nostro dovere di difenderle non solo dagli attentati ma pur anco dalle insidie (Bene).

Sella. Domando la parola per un fatto personale.

Feci parte del Ministero che si trovò nella delorosa necessità di respingere la domanda di grazia dei Barsanti.

Ricorda le impressioni provate nel 1848 quando trovavasi a Parigi e vide da vicino le giornate di febbraio.

Da allora gli rimase impresso nella mente il fatto di un battaglione che invece di rispettare il suo giuramen-

to, alzò i calci dei fucili in aria.

Nel fatto di Barsanti vide solo un atto di tradimento commesso da un soldato sotto le armi e votai perché la giustizia avesse il suo corso, non potendo comprendere sentimento peggiore di questo.

Il Ministero avrà sbagliato (Voci a destra no... no...) ma ebbero la fiducia di compiere un dolorosissimo dovere. (Applausi a Destra ed in una parte della Tribuna della stampa che il presidente fa sgombrare).

Crispi. Non creda l'on. Sella di avanzarmi di zelo nel rispetto delle istituzioni. Dissi che fu un errore politico l'esecuzione della sentenza dei Barsanti ma dissi al tempo stesso che ebbe corso la giustizia.

La restaurazione e la monarchia di luglio caddero perché non avevano base nelle popolazioni. Furono allora fatte le fucilazioni dei fratelli Roquette ed altre, ma non per questo le condizioni dell'esercito furono migliori e la monarchia si salvò (Bene).

La legge sul matrimonio

L'altro ieri è stato presentato alla Camera dall'on. ministro guardasigilli il progetto di legge relativo all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

La relazione è ricca di considerazioni, di dati, di cifre; e queste sono della massima importanza. Rilevasi infatti che durante il dodicennio, cioè dal 1866 al 1878, si ebbe l'ingente numero di 385,224 unioni matrimoniali non riconosciute dalla legge civile. È vero che da questa cifra deve dedursi il numero delle unioni religiose che si legittimarono e che si venne legittimando di per di, e che superano di poco le 8 mila, ma con tutto ciò la prima cifra è sempre di una grande importanza, ed indica la necessità di provvedere con una legge al danno che le unioni non sanzionate dal Codice producono alla società ed alla famiglia.

Ad evitare questo danno provvede il progetto che non consta di più di sei articoli e di cui daremo per ora un sunto.

Le disposizioni del progetto prescrivono che il matrimonio civile deve precedere il religioso; il certificato del matrimonio civile contratto dev'essere rilasciato in carta libera gratuitamente agli sposi. Il ministro del culto che unirà due persone in matrimonio senza essersi accertato di avere essi contratto il matrimonio civile, sarà punito con una multa estensibile fino a 500 lire, e al carcere fino a sei mesi in caso di recidiva.

Gli sposi saranno soggetti alla multa.

I diritti che per legge e per disposizioni dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato si perdono da chiunque contragga matrimonio religioso.

Tutte le carte e tutti i documenti necessari per contrarre matrimonio saranno rilasciati gratis ai poveri.

I matrimoni contratti col solo rito religioso potranno, nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della nuova legge, regolarizzarsi, facendo seguire la celebrazione dell'atto civile.

Il termine dei quattro mesi è aumentato di un anno per gli sposi che si trovino all'estero.

CORRIERE VENETO

Verona. I nostri operai scrive la *Sveglia* — e gli studenti si sono data la mano per inviare con un telegramma un voto di fiducia al ministero Cairoli, in luogo di una dimostrazione che doveva aver luogo nei giorni passati, e della quale fu dimesso il pensiero in seguito alla circolare del ministro dell'interno.

Ecco il telegramma:
Cairoli Presidente Consiglio Ministri

[Roma].
Maggioranza cittadini Verona, ri-

spettando circolare dissuase dimostrazioni, acclamavvi cordialmente salvatore Casa Savoia, e felicitando vostra recuperata salute, esprime voti sinceri, perchè reazione sia impotente abbattere vostro attuale Ministero.

Il Comitato

— Leggesi nell' Arena:

Si parla in città di un furto abbastanza rilevante che sarebbe avvenuto in danno dell'amministrazione dell'Ospedale militare. Si sarebbero rubate da quel magazzino delle coperte di lana pel valore di circa un migliaio di lire. Si è già sulle tracce dei ladri. Per ora non ne diciamo di più per riguardi facili a comprendersi.

Venezia. — Il Comitato Direttivo Veneto per i bassi ufficiali e soldati combattenti nel 1848-49 presieduto dal senatore Antonio Berti ha diretta una caldissima istanza alla Commissione parlamentare composta degli onor. deputati di Venezia Varè, Maurogonato, Maldini, — con la quale istanza si pregano gli onorevoli Rappresentanti a voler sostenere in Parlamento la causa dei superstiti veneti bassi ufficiali e soldati delle guerre del 1848-39; affinché, secondo le fatte promesse, l'appoggio avuto del Governo e la stessa benevola parola del Re, — in occasione che gli venne il 18 agosto p. p. presentato un indirizzo dei Veterani, — diventi un fatto compiuto la invocata legge con la quale si accordi ai sottufficiali in generale ed ai militi danneggiati o feriti un assegno vitalizio, ed una gratificazione, in quell'equa proporzione che crederà il Parlamento, a tutti gli altri combattenti.

CRONACA

Padova 8 Dicembre

Cittadinanza padovana a Benedetto Cairoli. — Ieri alle 3 pomeridiane la Commissione, nominata dalla Presidenza del Comizio di Padova per presentare il voto del Comizio medesimo per il conferimento della cittadinanza onoraria Padovana a Benedetto Cairoli, consegnava l'estratto della deliberazione del Comizio ed una istanza firmata da essa Commissione, all'on. cav. Moisè Da Zara, ff. di Sindaco per l'assenza dell'on. Piccoli, e a lui per il Sindaco, per la Giunta e per il Consiglio comunale.

La Commissione veniva presentata dall'egregio presidente del Comizio, dott. Gaspare Pacchierotti (presidente della *Progressista*) ed era costituita dai signori:

Prof. Giovanni Canestrini — Prof. Massimiliano Calegari della *Progressista*.

Avv. Giovanni Maggioni — Conte Antonio Malmignati, della *Indipendente*.

Avv. Carlo Tivaroni dei *Reduci* e della *Democratica*.

La Commissione avvertiva che al Comizio ed alle sue conclusioni avevano aderito le nominate associazioni ed altre cittadine.

L'on. cav. Da Zara prometteva che il voto del Comizio sarebbe stato esaminato dalla Giunta nella sua prima seduta.

Licitazione o contratto?

Ci si muove una giusta lagnanza non da uno, ma da più di un di coloro che soliti sono a concorrere all'asta delle forniture di pane e farine — Si lagnano che la Casa di Ricovero, e l'Ospedale Civile di Padova mentre dovevano aprir l'asta a questi ultimi giorni per la fornitura appunto della farina e del pane, una per 13000, l'altro per 100,000 lire — ottennero dalla superiorità l'omologazione d'un contratto privato coll'antico fornitore, avendo cercato di dimostrare che questi facevan loro dei prezzi accettabilissimi, tali anzi che veruno avrebbe potuto diminuire.

Ebbene! indipendentemente che, PARMI, esista una disposizione di legge che ordina appunto le licitazioni e non i contratti per aste superiori alle Lire 500, il fatto è e il fatto sta che l'asserto dall'Ospedale e dalla Casa di Ricovero questa volta almeno non poggia sulla verità vera!!!

Il fornitore loro è quello stesso che il giorno 2 corr. concorse all'asta della Ca-

sa di Industria e Mendicizia, il signor Cavallini. — Ebbene, trattandosi di licitazione, questa casa d'industria ottenne il pane misto a cent. 39, la pasta di prima fiora a 38, la farina gialla a 24 e i fagioli a 21.80.

La casa di ricovero invece vincolata a contratti privati paga il pane bianco a cent. 54, il misto a 44 (invece di 39), la pasta fina a 64.50 (invece che a 38!)

L'ospedale, pure alligato a contrattazione privata paga al medesimo Cavallini il pane misto a cent. 45 (invece che a 39).

Ora come si può dichiarare inutile per questi due ultimi stabilimenti almeno, la licitazione? — Come è che l'autorità può sancire un contratto privato? Io giro la domanda a chi sarebbe obbligato di studiarla e rispondervi!

Ricevo e pubblico:

Onor. sig. Cronista

del Bacchiglione.

Ha ragione! « La luce è certamente una delle più belle cose che ha creato Domine Iddio » (Veggasi la Cronaca di questo Giornale, N. 336); ma la luce che ha creato quel domine, che collocò i bracciali del gaz nella Sala di lettura della R. Biblioteca universitaria, è una delle più brutte cose che crear si potessero a danno degli occhi dei molti serali frequentatori.

Un povero galantuomo, che legge o scrive in quell'ambiente a sufficienza soffocante pel caldo, trovasi, a dritta e a mancina, pendenti sul capo due vivissime fiamme di gaz, che, non protette al di sotto, ti fulminano sugli occhi e sul viso una luce abbruciante il viso, e ti foggia le orecchie in guisa, che paiono di cera-spagna scarlata.

Anche i più buoni e pazienti nell'atto che col loro raccoglimento serene ringraziano il Governo per avere aderito al desiderio di molti che non possono frequentare la Biblioteca di giorno — vorrebbero, ma non possono ringraziare cui spetta di questa sua terribile mania (del resto in parte escusabile guardando alla gloria! di far diventare i bibliofili frequentatori tanti Omeri, o Milton, o Tommasi, o « tanti finchi variopinti e implumi »

L'applicazione di una modesta banderuola anche di carta a ciascuna fiamma sarebbe un'opera di carità ottica e anti-flogistica-cerebrale.

Chi fece il 99 faccia anche il 100, e non potrà mangiarli il guiderdone dell'applauso degli assennati, è salvamento dal sarcasmo degli incontentabili e dei nervosi, che Domine Iddio s'abbia in gloria!

Speriamo!...

Candido.

Incidente giudiziario. — Rileviamo con piacere che ieri a mezzo di persone amiche, scelte dall'avv. prof. Calegari e dall'avv. Bonaiuto Levi, fu con reciproca soddisfazione, definita la vertenza sul patrocínio della signora Virginia Rossetti, e siamo ben lieti di non più occuparcene.

Indirizzo. — La Società Danieli inviava il seguente indirizzo a Sua Maestà il Re

Roma.

Coristi operai facenti parte Società Filarmonica Danieli riuniti in fraterno banchetto inneggiano alla vostra preziosa salute ed alla Casa Savoia.

Danieli - Fiorazzo

Ladreide. L'altra sera verso le 8, un ladro tuttora ignoto s'introduceva furtivamente nella camera di certo Cappelletti Colombo in borgo Savonarola asportandogli da un cassettone parecchi oggetti d'oro per l'ammontare di 271 lire circa.

Baruffa. — Rileviamo dal diario della R. Questura, d'una rissa avvenuta l'altra sera in un tempio in Ambrolo tra due sacerdoti di Bacco e due sacerdotesse di Venere, — La rissa

ebbe per conseguenza una lesione non grave alla mano di uno degli ubbriachi e la rottura del cancello del tempio.

Avviso. — Tutti gli italiani che si trovano in patria, i quali, durante, l'assedio di Parigi 1871, facevano parte della *Compagnia umanitaria italiana, ambulanza e commissione di soccorso ai feriti* sono pregati mandare il loro recapito, per ricevere comunicazione importante che gli concerne a Firenze, in via de' Panzani.

Il Presid. Comandante
Conte Lorenzo Montemerli
cav. della legion d'onore

Capi di Sezione

Becucci Luigi

Patrizi Domenico

Società per l'educazione popolare. — Aderirono pure a far parte della futura istituzione per l'educazione popolare i signori Trevisan Angelo maestro elementare, Colpi Mario e Bettello Luigi.

Tandem. — Dal capo musica da 1° regg. ci perviene il seguente:

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla banda del 1° regg. fanteria il dì 8 dicembre 1878, in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 p.

1. Marcia *Buonomo*
2. Rondò finale dei Lombardi *Verdi*
3. Mazurka, la simpatica delle maschere *Strauss*
4. Fantasia per clarino del Don Pasquale *Donizetti*
5. Invocazione e terzetto del Ballo in Maschera *Verdi*
6. Valzer, Almacks Tanze *Straus*

Programma dei pezzi che la musica cittadina suonerà oggi (8) in piazza Vittorio Emanuele alle ore 4 pom. t. p.

1. Mazurka
2. Sinfonia nella Cenerentola *Rossini*
3. Scena e duetto, Poltuto *Donizetti*
4. Valzer, Rose di Parigi *Straus*
5. Poupoury, Mafistofele *Boito*
6. Marcia

Una al di. — Tra due moralisti.
— L'ozio è il padre dei vizi!
— Se è lo zio, come può essere il padre.

Bollettino dello Stato Civile
del 5.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.
Matrimoni. — Chiavazzi Ferdinando fu Domenico, farmacista, celibe, con Vianello Carolina di Agostino, possidente celibe.
Morti. — Girotto Luigi fu Antonio, d'anni 48 1/2 orivoloio coniugato. — Melati Alfonso di Silvestro, d'anni 20 civile celibe. — Searzo-Taschetto Caterina fu Antonio, d'anni 70 cucitrice coniugata. — Minoro-Silvestrini Carlotta fu Giuseppe, d'anni 26 sarta coniugata. — Un bambino esposto. Tutti di Padova.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 21. 00.
Rendita Italiana — 83. 35.
Pezzi da 20 franchi — 22. 00.
Doppie di Genova — 86. 00.
Fiorentini d'argento V. A. — 2. 34.
Bancote Austriache — 2. 36.

Mercuriale dei cereali

Frumento. — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 27. — Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 25. 50.
Granoturco. — Pignoletto 18. 00. — Giallone 17. 50. Nostrano 17. 00. — Forestiero 00. Segala 20. 00. — Sorgo rosso 00. — Avena 17. 75.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind. Nuovi esercenti. — Alberti Giovanni, commissionario, Via Rogati. — Breda Eugenio, pizzicagnolo, Vicolo 10 Codalunga, N. 4857 B.
Cessazioni. — Scattolin Federico, pizzicagnolo, Vicolo 10 Codalunga N. 4857 A.
Lorenzoni Lodovico, orrefice, Piazza Frutti, N. 97.
Miatto Federico, sartoria, Via Pedrocchi N. 499.
Traslochi. — Fasoli Giuseppe, chincagiere, da Via S. Carlo a Via Servi, N. 1665.

Volture. — Da Caburlotto Giacomo e C. a Zerbato Silvio, l'esercizio di calzoleria, Via S. Bernardino N. 3350.

UN PO' DI TUTTO

Il furto dei 2 milioni. —

L'Epoca crede poter sollevare un lembo del fitto velo che cuopre il misterioso furto dei 2 milioni e 400,000 franchi consumato a danno della Banca Nazionale.

Secondo alcune voci sordamente circolanti parrebbe che il fattorino Tangherlini, al suo arrivo nella stazione di Genova, fosse portatore di una certa valigetta che vuolsi abbia consegnata ad un Tizio, ora irripetibile.

Questo potrebbe esser il filo di Arianna per condurre la giustizia a capo del labirinto, come attualmente può chiamarsi il processo iniziato per questo furto.

Il processo del Toson d'oro. — L'istruzione per il furto del Toson d'oro commesso a danno di Don Carlos, è compiuta. Nelle ultime sue istruzioni, il processo ha preso proporzioni ancor maggiori, per la introduzione di nuovi documenti.

Il generale Boet è sempre in Milano, da dove diede parola di non allontanarsi senza domandarne il permesso all'autorità.

Corriere della sera

Alcuni membri dell'associazione dei Veterani di Firenze riunitisi in Comitato hanno deliberato di costituire una società per combattere con mezzi legali l'internazionalismo.

Il Secolo ha da Parigi 6:
Fu revocato il procuratore della Repubblica a Rouen, per allusioni da lui fatte contro il governo. Ebbro pur luogo altri ventiquattro cambiamenti nella magistratura.

— In seguito a disordini avvenuti, il rettore dell'Università di Lione sarà revocato.

Anche il prof. del corpo di diritto, signor Chambellau, fu sospeso per un mese in seguito a dimostrazioni.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 7 novembre

Si prosegue la discussione relativa alle interpellanze concernanti la politica interna e le condizioni della pubblica sicurezza.

Giuseppe Romano, e Bonacci, dichiaransi soddisfatti delle risposte date dai Ministri alle loro interpellanze ed hanno pienissima fiducia in essi.

Mari rammenta le principali obiezioni che egli sollevò contro la politica interna seguita dal Ministero alle quali ritiene non siasi risposto sufficientemente. Associazi pertanto alla risoluzione di Minghetti.

Finzi chiamasi pur esso non soddisfatto delle spiegazioni date dai ministri e protesta che gli duole doverne disapprovare la condotta.

Crispi parimenti non può ammettere come soddisfacenti le giustificazioni addotte dal Ministero. Reca le ragioni che gli impongono di dissentire da esso e massimamente dal Ministro dell'Interno. Presenta per conseguenza una risoluzione in cui si dice che la Camera, convinta che senza provvedimenti eccezionali si possa mantenere la pubblica tranquillità, invita il ministero ad applicare le leggi vigenti.

Il Ministro **Bonelli** chiamasi lieto di avere avuto occasione di accogliere i sentimenti di fiducia ed affetto espressi in questa discussione dalle varie parti della Camera verso l'esercito e ne rende grazie. Soggiunge che egli trovò l'esercito disciplinato e devotissimo al Re ed alla Patria e inaccessibile ad ogni seduzione e corruzione. Afferma che esso, come non devè mai dal retto sentiero, non devè mai; e dice che gli corre pure obbligo e dovere di rendere solenne omaggio al corpo degli ufficiali per l'istruzione, lo zelo nel servizio, la devozione alle patrie istituzioni, essendo così essi di esempio efficacissimo all'esercito (Molti applausi da varie parti della Camera accolgono queste dichiarazioni del ministro).

Determinatosi poi che la discussione sulle risoluzioni proposte abbia luogo lunedì, s'interpone per mezz'ora la seduta.
Ripresa la seduta discutendosi il progetto di legge di reintegrazione nei loro diritti e gradi degli ufficiali che servirono i governi nazionali del 1848-49 e li perdettero per causa politica.

Fambri, Mazza, Sambuy, Guala, Pissavini, Moceni e Bertolè domandano che i benefici accordati da questa legge in ordine alla pensione vengano pure concessi ai veterani delle patrie battaglie del 1848-49.

I Ministri **Bonelli e Doda e Costantini** consentono in massima, ma migliorando quali effetti finanziari tale concessione possa recare si riservano di proporre poi particolari disposizioni relative ai detti veterani.

A dar tempo al Ministero a raccogliere le informazioni opportune, i soprannominati deputati propongono di sospendere la discussione. Questa proposta però venendo respinta dalla Camera, si passa a trattare degli articoli. Approvati, dopo osservazioni di **Moceni, Maldini, Fambri, Lugli, Costantini** ed il Ministro della guerra, l'art. 1 e rinviati ad altra seduta il seguito della discussione.

Annunziati infine un'interrogazione di **Mordini** circa il sequestro di proclami dei Circoli Barsanti che dicesi fatto nell'Ufficio del Distretto militare di Lucca, alla quale interrogazione il Ministro della guerra risponderà lunedì.

Corriere del mattino

Ecco la mozione presentata alla Camera dall'on. Minghetti:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, disapprova lo indirizzo della politica interna e passa all'ordine del giorno.»

Ed ecco quella dell'on. Paternostro:

«La Camera, convinta che a tutelare l'ordine pubblico è necessario modificare l'attuale indirizzo della politica interna, richiama il Ministero alla pronta e rigorosa applicazione della legge, e passa all'ordine del giorno.»

L'Adriatico ha da Roma 7:

L'on. **Crispi** proponendo la sua risoluzione contraria al Ministero, cadde in irrose e banali personalità contro il Ministero, le quali furono disapprovatissime nonostante che l'on. Depretis sia andato primo di tutti a stringergli la mano. **Cairoli** indignato, rifiutò poco dopo di stringere la mano all'on. Depretis.

Negli amici della libertà è massimo lo sdegno contro la condotta dei coalizzati; i deputati veneti progressisti sono tutti fermi e superbi di cadere con un ministero che è il più nobile rappresentante per onestà e patriottismo, di quel programma del nostro partito la di cui caduta è ora probabile.

Si vociferò che i proclami barsantisti trovati nella caserma del distretto militare di Lucca, contemplati nella interrogazione dell'on. **Mordini**, sieno una macchinetta montata dagli avversari del ministero.

Le mozioni degli on. **Paternostro, Minghetti** e **Crispi** svelarono apertamente la coalizione oramai accertata, per la quale mancherà la maggioranza al Ministero.

Il discorso di **Crispi** fu qualificato una vera aberrazione, si staccarono da lui i migliori suoi amici, fra i quali **Fabrizi, Miceli** e **Lazzaro**.

Si parla di una combinazione **Sella, Depretis, Mordini**; però ritenetela una semplice ipotesi.

Si crede inevitabile lo scioglimento della Camera. Martedì ogni cosa sarà definita.

Per lo svolgimento delle mozioni che avrà luogo lunedì, si sono iscritti sedici per parlare in favore del Ministero, fra i quali **Varè e Parenzo**, e quindici contro, fra i quali **Saint-Bon e Lioy**.

GAZZETTINO

TRAMWAY

Firenze-Prato e Poggio a Cajano.

Le prove che l'altro ieri si fecero sulla linea del Tramway da Firenze piazza S. Maria Novella a Brozzi colle carrozze, nuovo sistema costruite dal bravo ed intelligente meccanico nostro concittadino sig. Desireau riuscirono a meraviglia.

Queste carrozze sopportavano un peso enorme e ciò per consolidare la strada lungo la linea del Tramway che maggior parte dei cittadini non

la credevano già ultimata, perchè fu sempre coperta con uno strato di ghiaia. Immenso era il numero delle persone dalla città e sobborghi che per la prima volta facevano ala a codeste carrozze, e mentre scriviamo ci si assicura che all'apertura della linea per l'inaugurazione il 25 dicembre saranno invitate tutte le autorità e personaggi distinti di Firenze, e che a Brozzi si darà un banchetto.

Da quanto ci venne riferito, sembra che pur a Bologna si voglia il Tramway, e che a tal uopo si sieno fatti grossi studi per intavolare trattative col costruttore sig. Adolfo Otief, diftatto se a Rimini hanno il Tramway, perchè non a Bologna, città di qualche importanza, ma questo lo vedremo l'anno venturo.

In Padova intanto si fecero molte sottoscrizioni sapendo essere a capo della Società Anonima Firenze a Prato e Poggio a Caiano quale presidente S. E. il principe Demidoff.

Per informazioni e pelle sottoscrizioni, rivolgersi al sig. Carlo Vason Cambiavalute. (1860)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. (Lordi) — Halifax presenterà lunedì una mozione di biasimo al ministero non rifiutando però di accordare i mezzi per terminare la guerra.

(Comuni). Averlock domanderà lunedì se la missione russa si trovi a Cabul. Jenliers domanderà quali accommodations siano stati fatti colla Porta circa la convenzione del 4 giugno. Whitbread proporrà lunedì una mozione di biasimo al gabinetto per causa dell'Afganistan. Bourk dice che le trattative, riguardanti la Grecia continuano e dichiara che non vi ha nessuna conferma del discorso attribuito a Kaufmann.

LISBONA, 7. — Il Re conferì a Cairoli la gran croce dell'ordine della Torre e Spada.

LONDRA, 7. — Il Times ha da Berlino che i giornali russi annunziano che la Russia informò l'Inghilterra che occuperà New, se l'Inghilterra si annetta il territorio afgano. Il Daily News dice che l'Emiro in una lettera a Cavagnari domanda di fare la sua sottomissione. Il Daily Telegraph ha da Lahore che l'occupazione del passo di Shutargandun sarà momentaneamente il limite delle operazioni.

ROMA, 7. — Il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e l'Inghilterra fu prorogato al 31 dicembre 1870.

VERSAILLES, 7. — La camera annullò l'elezione di Ducazes. Il senato discuterà il bilancio delle spese il 12 dicembre malgrado che la Destra domandasse di aggiornare la discussione.

PARIGI, 7. — La Corte d'Appello confermò la sentenza che condannò il Siecle a 2000 franchi di multa per diffamazione alla memoria di Napoleone III.

BUDAPEST, 7. — La delegazione austriaca discusse tre lunghe sedute sulla politica di Andrássy che rispose lungamente e felicemente. Infine il bilancio degli esteri fu approvato. Riguardo al credito 1879 per l'occupazione, la commissione propose di accordare quindici milioni, ma la delegazione approvò la proposta sostenuta dal ministro della guerra di accordare venti milioni.

PARIGI, 7. — È smentito che Fournier ritorni in Francia. Tissot lo rimpiacerà all'ambasciata di Costantinopoli. È smentita la creazione dei consolati francesi a Metz ed a Mulhonre.

LAHORE, 7. — È arrivata la risposta dell'Emiro all'ultimatum del vicerè. Sembra sia scritta dopo la presa di Alimusid. L'Emiro fassi belle dei pretesi sentimenti di amicizia dell'Inghilterra, ricorda l'attitudine inglese sull'affare Jakubkar. Dice che ricusò di ricevere la missione inglese perchè temeva perdere la sua indipendenza.

Afferma che non nutre inimicizia contro l'Inghilterra, ma desidera rianodare buone relazioni e riceverà la missione provvisoria se poco numerosa.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons

D'Affittare

od anche da vendere subito
Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.
Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

Comunicato.

DIFFIDA
SOCIETÀ' GENERALE ITALIANA
di Mutue Assicurazioni
A QUOTA FISSA
SEDE IN PADOVA

Direzione Centrale

Per le prov. di Ferrara e Rovigo

In seguito alla formale destituzione del Sig. **Marchesi Alessandro** dalla carica di **Agente** per il mandamento di **Santa Maria in Punta** resta avvisato qualunque ne può avere interesse che ogni operazione, atto o pagamento fatto a mezzo del suddetto, d'ora in poi non sarà più riconosciuto valido dalla scrivente Società.

S'invita pertanto ogni Socio ed interessato a rivolgersi solamente presso il Sig. **Giuseppe Vicentini** unico rappresentante per il mandamento di **Ariano** nominato dall' **Agente Principale Signor Sacchiero Augusto** e riconosciuto come tale dal sottoscritto Direttore Centrale, il quale Signor Vicentini Giuseppe resta quindi incaricato ad assumere contratti, ad esigere e pagare per nome e per conto della Società.

Il Direttore Centrale

C. SIMONINI

Il Segretario

Rag. ANTONIO VIVARELLI

Ferrara li 6 dec. 1878. (1861)

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani

3306 pianterreno ove trovati anche deposito delle vere americane Macchine da cucire. *Elias Howe* originali. (1789)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della

Stufa ai Eremitani, N. 3273.

Riceve il lunedì mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Grátis

PER POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 7

11 - 27 - 75 - 17 - 61

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi** e in Milano presso **A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.**

MILANO — **FRATELLI TREVES, EDITORI** — MILANO

Nuovi giornali di Mode per tutte le Famiglie editi dalla Casa Treves di Milano

Il grande successo ottenuto dalla **MODA** ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante, ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse. Oltre **LA MODA**, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di **MARGHERITA** — come il giornale più scattoso di mode in Inghilterra s'intitola la *Regina* e a Berlino *Victoria* — e un giornale più economico, **ELEGANZA**, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

MARGHERITA

GIORNALE DI GRAN LUSSO

MODE E LETTERATURA

RACCONTI ORIGINALI ITALIANI
di celebri Autori

Un fascicolo di 8 pagine in-4 grande
ogni settimana

IN OGNI FASCICOLO

Un figurino colorato e variati annessi

I primi romanzieri e autori italiani viventi, come *Barrili, Bersezio, Castelnovo, Farina, Verga, Donati, La marchesa Colombi, Caccianiga*, ecc., scriveranno appositamente per i nostri giornali illustrati degli interessanti racconti. Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale *Margherita*:

IL DEBITO PATERNO, di Vittorio Bersezio - **UN AMORE FELICE**, di Enrico Castelnovo - **LA DOTTRINA DI M OFIGLIO**, di S. Farina.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

MARGHERITA, L. 24 l'anno - L. 13 il semestre - L. 7 il trimestre - All'estero fr. 32 (oro) l'anno.
LA MODA, L. 10 » L. 5 » L. 3 » » fr. 13 » »
ELEGANZA, L. 6 l'anno - All'estero, fr. 9 oro. Per l'*Eleganza* non si ricevono che associazioni annue.

Premi ai Soci annui

del giornale *Margherita*: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. — Ai Soci annui della *Moda*: i Profili Mulebri, di Carlo D'Ormeville.

Premi ai Soci annui

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco — Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere Commissioni e Vaglia ai **FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.**

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra**.

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, pituita, mausse, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'insuperabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Al vero nome di **Revalenta** le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 24 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 120 c.; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Doc. in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista, al Carmine, 4497. Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Ora - Bertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)



RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELLA MAYNE 1863
EAU DES FEES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
Grande diploma di merito
a Vienna 1873

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA e POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
45, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da **A. MANZONI e C.** — In Padova, farmacia **Koster** successore Reggiato.

Acqua dell' Antica fonte

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 43,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

Padova, Tipografia del **Bacchiglione Corrier Veneto** Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

SOCIETÀ

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale, che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo da formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

- L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
- L. 3,91 per ogni pertica milanese
- L. 6,53 per ogni staja di Ferrara (76 di Biola)
- L. 13,49 per ogni tornatura di Bologna
- L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

VERI GRANI SANTA DEL D. FRANK



Apertivi, stomacchi purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, lo stordimento, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il veri nelle SCATOLE BIEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin — Milano: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri Mauro C.

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomacico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che rordinano lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i colici, calma il sistema nervoso; è non irrita menomamente il ventricolo; come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

- Bottiglie da litro . . . L. 2,50
- » da 1/2 litro . . . » 1,25
- » da 1/5 litro . . . » 0,60
- La fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 7,00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597